



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

L'AUTOPSIA PSICOLOGICA

Milano, 8 novembre 2019

Isabella Merzagora

Professore Ordinario di criminologia

Presidente della Società Italiana di
Criminologia



“Compiuto il delitto, la vittima non pone alcun problema: basta seppellirla” (Versele)

- Un'espressione sconcertante
- La vittima: i criminologi se ne occupano poco?



E INVECE: AUTOPSIA PSICOLOGICA



LA RICOSTRUZIONE
RETROSPETTIVA DELLO STATO
MENTALE, DELLA VITA,
DELL'AMBIENTE, DELLA
PERSONALITA' DI UNA
PERSONA SCOMPARSA PER
COMPNDERE IN CHE
MISURA LE CONDIZIONI
PSICOLOGICHE DELLA STESSA
POSSONO AVER SVOLTO UN
RUOLO NELLA GENESI DEI
FATTI CHE NE HANNO
DETERMINATO LA MORTE,
ANCHE AL FINE DI CHIARIRE LA
CAUSA CHE L'HA PROVOCATA

•SUICIDIO

•OMICIDIO

•MORTE
ACCIDENTALE

•AMBITO
CIVILISTICO



FINALITÀ



1. contribuire all'indicazione della causa della morte: che qualche assassino cerchi di far passare il proprio crimine per suicidio non è un inedito, che si tenti di gabellare per incidente un suicidio a fini assicurativi o anche solo di protezione dell'immagine del defunto non è cosa ignota.

- Incertezze possono porsi anche nel decesso per acute narcotism: è stato veramente una fatalità?

- 2. In ambito omicidiario, stabilire il ruolo della vittima nell'uccisione, vittima provocatrice o magari consenziente. E la vittima può aver avuto un ruolo in caso di morte accidentale.
- 3. Un altro scopo è preventivo. Conoscere in modo sempre più minuzioso gli antecedenti esistenziali e comportamentali, e le caratteristiche personologiche del suicida o della vittima dell'omicidio è utile in questo senso.
- 4. E' citato infine l'effetto "terapeutico" sui sopravvissuti, congiunti o amici, per aiutarli a comprendere le ragioni del gesto e dunque ad elaborare l'esperienza soprattutto in caso di suicidio ma non solo.

IN PRATICA

Si tratta di ricostruire quanto il soggetto ha pensato, provato, fatto prima della morte, e poi i suoi comportamenti anche abituali, la personalità, lo stile di vita, le consuetudini, le relazioni interpersonali, la sua vicenda esistenziale

IL METODO

- Interviste e a chi
- Scritti
- A contatto e legittimati con gli inquirenti
- Quanto a lungo e quando
- Il lutto, i meccanismi di difesa e altri problemi: non basta il tatto



Interviste a chi

- Familiari, parenti, fidanzati ed ex tali, amanti ed ex, amici, datori di lavoro, colleghi, compagni di scuola ed ex, insegnanti, vicini di casa, persone che a vario titolo possono vantare una certa vicinanza con il defunto
- anche se non hanno una vera e propria prossimità: talora si parla di più con persone presuntivamente poco intime, si pensi alle “confidenze” che si fanno all'estetista, al barbiere, al barista
- il medico di famiglia e gli eventuali specialisti: gli psichiatri, ma chi per esempio può essere al corrente di patologie che renderanno il soggetto invalido o a prognosi infausta.

Gli scritti

- Le documentazioni mediche, diari, lettere, mail, persino le poesie eventualmente scritte dal deceduto.
- Le note di suicidio, se presenti.
- Lo studio di validazione del MAPI effettuato a Cuba ha riscontrato una percentuale minoritaria di casi in cui queste erano state lasciate, quindi che l'assenza di note sia significativa di simulazione di suicidio può rivelarsi un pregiudizio.

Legittimati

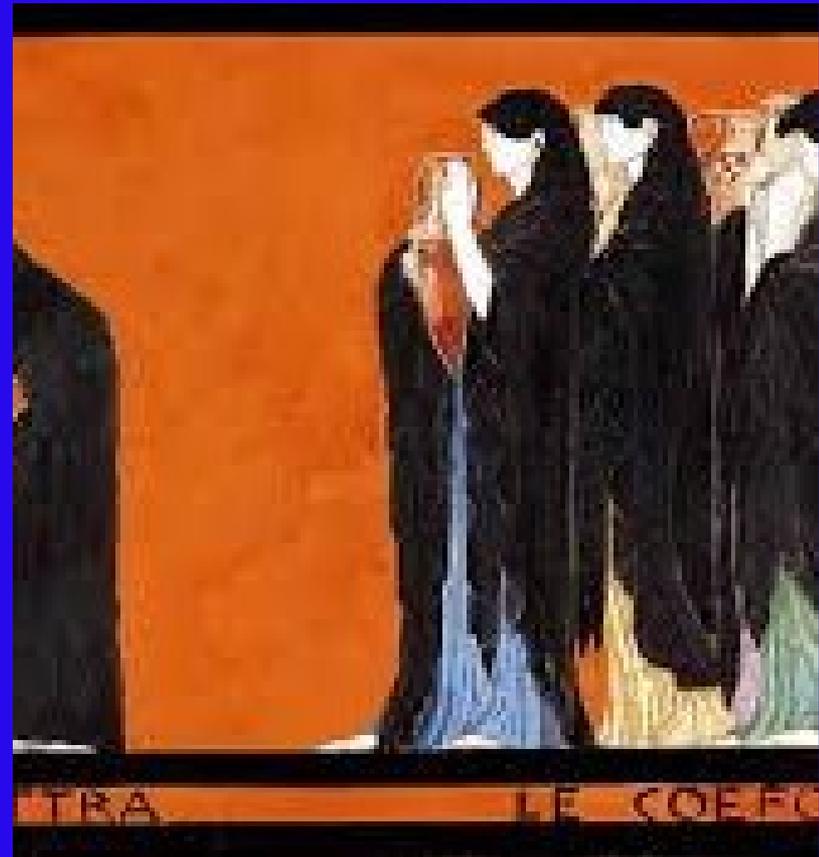
- L'esame della documentazione medica è reso possibile solo se gli intervistatori lavorano a contatto con le autorità o con gli avvocati.
- Anche per l'analisi dei risultati autoptici e della scena del crimine. Taluni raccomandano che l'intervistatore veda direttamente la scena del crimine, o almeno i filmati e le fotografie.
- Serve inoltre per evitare di intervistare il sospetto autore in caso di omicidio o l'istigatore in caso di suicidio.
- La pluralità delle fonti ha anche la funzione di incrociare i dati e verificarne l'affidabilità.

Non basta il tatto

- competenze di psicologia della testimonianza e in generale competenze psicologiche per aiutare l'intervistato a ricordare, per “stanare” i possibili falsi ricordi, per evitare domande suggestive o intimidatorie, per mantenere un atteggiamento empatico ma anche di giusta distanza
- si tratta di condurre interviste a parenti e amici di una persona morta in circostanze drammatiche, chiedendo loro notizie in merito all'eventuale presenza di malattia mentale –anche fra i familiari-, all'eventuale assunzione di sostanze d'abuso, a *life events* magari tragici e in cui possono essere stati coinvolti loro stessi
- rischio che nei sopravvissuti vengano evocati sentimenti di colpa, di rabbia, di vergogna, angosce di morte, persino negazione del reale.

Intermezzo. Il lutto

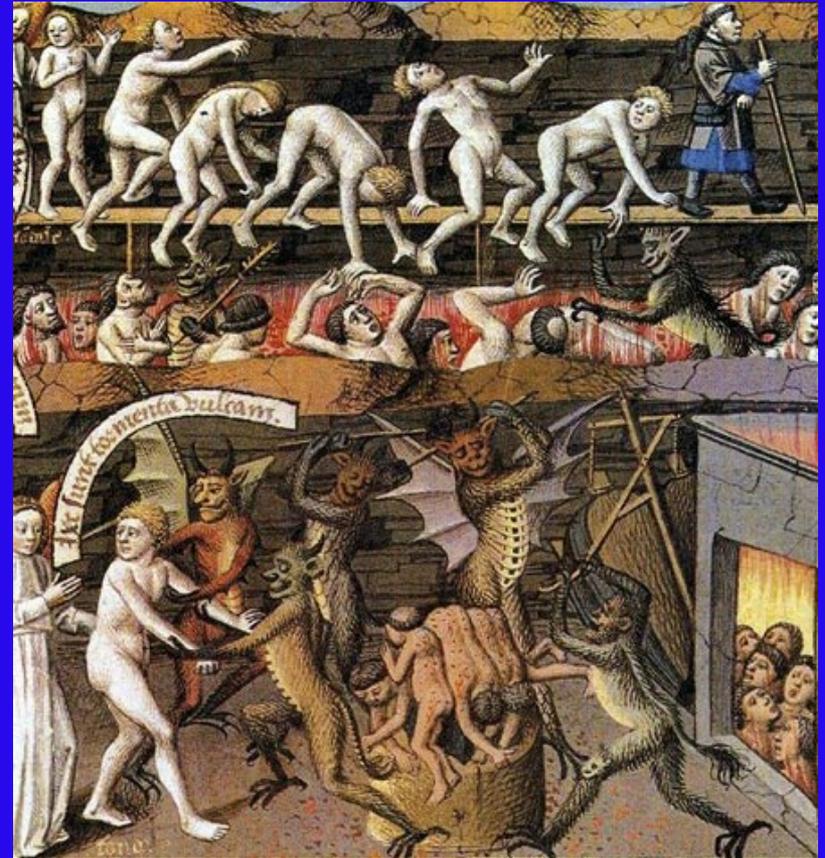
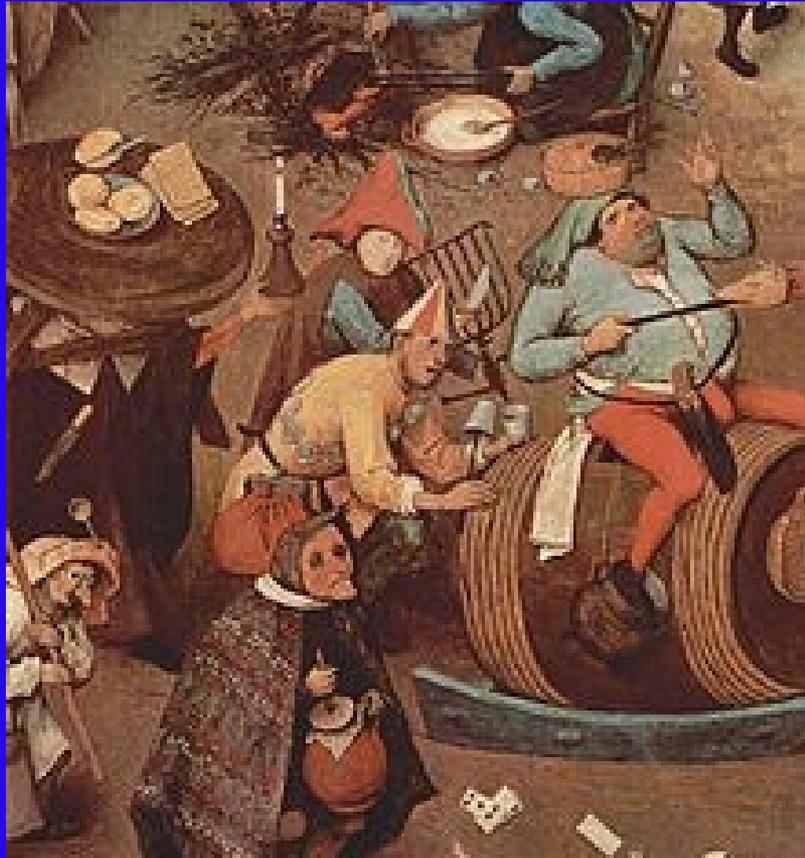
- Negazione, es.: non può essersi suicidato, sarà stato un incidente o è stato ucciso
- Proiezione, es.: la colpa è della moglie che lo lasciava troppo solo
- Razionalizzazione, es.: non lui, l'investito, era ubriaco ma lo era l'autista del mezzo.
- Ma meccanismi di difesa li mettono in atto anche gli intervistatori.



Di nuovo, non solo tatto

- Adeguarsi al linguaggio e al livello culturale degli intervistati, fino a comprenderne il dialetto, e non usando termini tecnici. In caso di malattie psichiatriche, per esempio, si dovranno chiedere esempi del comportamento o del modo di essere, non diagnosi.
- Comunque, gli intervistatori dovrebbero essere professionisti nel campo della salute mentale e/o delle scienze comportamentali.

PER ESEMPIO IL MAPI: 59 aree, con sotto-items



Fra l'altro ... art. 579 Omicidio del consenziente

- “Chiunque cagiona la morte di un uomo, col consenso di lui, è punito con la reclusione da sei a quindici anni.^[L](omissis)^[L]Si applicano le disposizioni relative all'omicidio se il fatto è commesso:^[L]1) contro una persona minore degli anni diciotto;^[L]2) contro una **persona inferma di mente**, o che si trova in condizioni di **deficienza psichica**, per un'altra infermità o per l'abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti;^[L]3) contro una persona il cui consenso sia stato dal colpevole estorto con violenza, minaccia o suggestione, ovvero carpito con inganno”

Art. 580 Istigazione o aiuto al suicidio

- “Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni. Se il suicidio non avviene, è punito con la reclusione da uno a cinque anni, sempre che dal tentativo di suicidio derivi una lesione personale grave o gravissima.^[L. SEP] Le pene sono aumentate se la persona istigata o eccitata o aiutata si trova in una delle condizioni indicate nei numeri 1 e 2 dell'articolo precedente. Nondimeno, se la persona suddetta è minore degli anni quattordici o comunque è priva della capacità d'intendere o di volere, si applicano le disposizioni relative all'omicidio”

I precursori del suicidio e le caratteristiche statistiche

- Es.: in 1.646 suicidi milanesi il 34% erano ultrasessantenni (anziani?)
- Sempre a Milano, su 339 vittime di omicidio erano il 9%
- Ma non basta certo l'età. Es. adolescenti: relazioni conflittuali coi genitori, difficoltà scolastiche, isolamento sociale, precedente contatto con la morte, bullismo.
- Sindrome pre-suicidaria: chiusura sociale, auto-aggressività repressa, fantasie suicidarie

A.P. e OMICIDIO

- Criminologia e vittimologia: le probabilità di diventare vittima non sono distribuite in modo casuale e neppure equivalente.
- Il malato di mente autore o vittima?
- Determinare la presenza o meno nella vittima di infermità mentale;
- determinare la relazione fra l'infermità e l'atto delittuoso (criminogenesi);
- determinare la criminodinamica in relazione all'infermità.

- Perché l'autore del crimine ha scelto proprio questa vittima?
- Come l'ha scelta?
- E' stata una vittima occasionale o no?
- Quali erano le possibilità/probabilità che la vittima fosse o meno casuale?
- Quali rischi ha corso l'autore del crimine per portare a termine il crimine stesso?
- Come è stata avvicinata/fermata/aggredita la vittima?
- Qual è stata, se c'è stata, la reazione della vittima all'aggressione?

A.P. e MORTI ACCIDENTALI

- Incidenti che potrebbero essere stati suicidi che i familiari vogliono nascondere, per ragioni assicurative, per malintesa protezione dell'immagine del defunto, per non vedersi rimproverare la negligenza nei confronti del suicida e delle sue condizioni.
- In caso di incidenti stradali la vittima potrebbe aver avuto un ruolo determinante, per la sua incuria, per la situazione mentale, per una condizione di intossicazione da sostanze o per l'uso di farmaci, perché si è buttata sotto un mezzo con intento autosoppressivo.
- Eventuali comportamenti autodistruttivi, più o meno inconsci, se e come mai il sistema psichico di difesa è stato latitante.
- Dipendenza da sostanze o stili di vita incauti: "suicidio cronico"

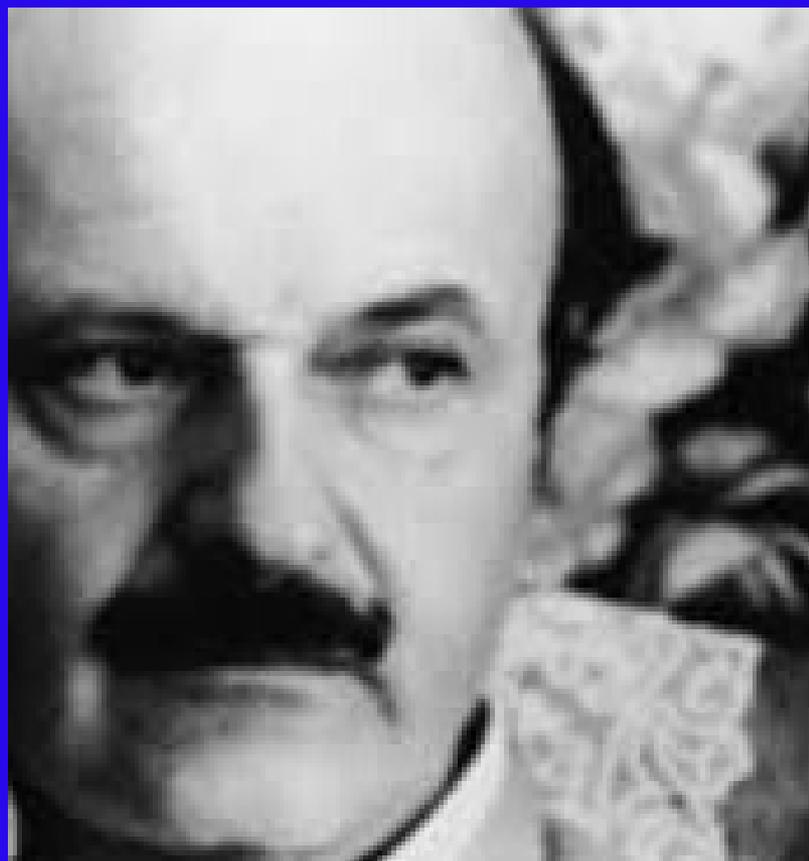
A.P. IN AMBITO CIVILE

- impugnazione di azioni in cui vi è il sospetto che il soggetto non fosse stato capace di intendere o di volere al momento in cui li ha posti in essere (matrimonio, testamento, donazioni, compravendite, etc.).
- richieste di risarcimento in casi di malpractice medica nei confronti di psichiatri ritenuti responsabili del suicidio o del tentato suicidio dei loro pazienti.
- in caso di incidenti sul lavoro per capire se il lavoratore si trovasse in condizioni psicologiche tali da renderlo meno o per nulla accorto nello svolgimento delle mansioni.

LIMITI dell'A.P.

- Non esiste un protocollo unico
- I sopravvissuti possono mentire, anche inconsapevolmente
- Patologie difficilmente riconoscibili ai “non addetti”
- L'emotività interferisce nel ricordo

OGGI ... MA ANCHE IERI
IN CASI FAMOSI



CALVI: UN OMICIDIO MASCHERATO DA SUICIDIO

- 07.30 del 18 giugno 1982 sotto il Blackfriars Bridge di Londra, ponte sul Tamigi
- appeso ad un traliccio posto sotto il ponte mediante una corda arancione legata attorno al collo
- Simbolismo: i Frati Neri, l'indirizzo della banca dell'Opus Dei, il ponte simbolicamente collegato alla Quatuor Coronati n. 2076, la loggia massonica più importante di Londra
- Bianco e azzurro: Licio Gelli - maestro venerabile e capo della loggia massonica coperta Propaganda 2, alla quale Calvi era iscritto - era consigliere economico del governo argentino



la Repubblica

Insistenti interrogati sull'aggucciano fine del banchiere milanese

Chi ha "suicidato" Calvi?

*La polizia inglese non è ancora riuscita a risolvere l'enigma
Rosone accusa l'ex presidente: "È lui che mi ha fatto sparire"*

**Un impero
tra mafia
e Vaticano**

**"Non ho alcun dubbio
lo hanno assassinato"**

Ma le indagini persistono, fino oggi il presunto Colosimo

Ma i giudici di Roma puntano sull'omicidio

Catturato negli Usa il killer di Ambrosoli



La scena del ... crimine

- nei vestiti vi erano cinque mattoni, di calcare e basalto, per un peso complessivo di 5,3 kg., infilati nella tasca destra della giacca, nelle tasche anteriori dei pantaloni e nella patta degli stessi all'altezza del basso-ventre. La loro disposizione lascia molti dubbi sul fatto che essi siano stati inseriti dall'alto dalla stessa vittima prima del decesso
- sulle mani e sotto le unghie non sono mai state ritrovate e documentate tracce di calcare e basalto, componenti dei suddetti mattoni
- mattoni e cappio al collo simboli massonici

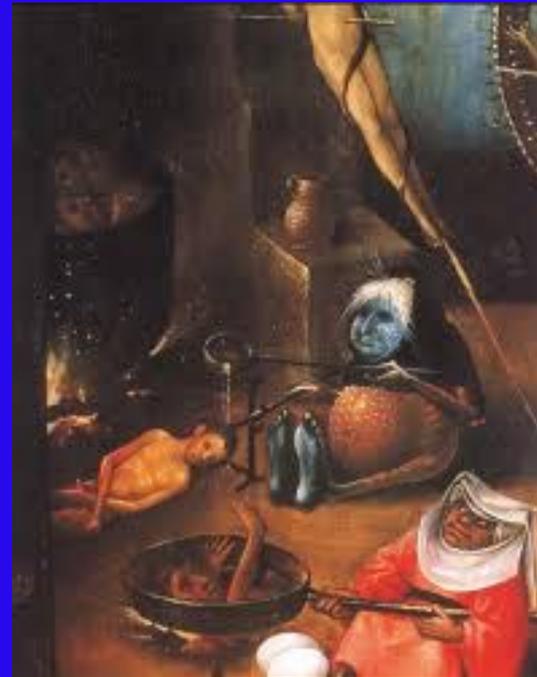
- caso affidato alla *City of London Police*, forza di sicurezza solitamente utilizzata per indagini su crimini finanziari nella City
- mancato scatto di fotografie del cadavere e della scena del crimine
- omessa misurazione della distanza tra il cadavere e gli oggetti circostanti, della lunghezza della corda utilizzata e della distanza tra il punto di ancoraggio del cappio e il nodo
- il corpo, subito dopo essere stato depresso sulla banchina del Waterloo Pier, fu perquisito e vennero rimossi i mattoni presenti negli abiti della vittima

- dalla giacca della vittima venne sottratto un biglietto da visita di un avvocato della City collegato all'Opus Dei
- non furono eseguiti gli opportuni e tempestivi accertamenti sugli orologi, sui vestiti e sulle scarpe
- non vennero cercate impronte digitali sulle assi dell'impalcatura
- La prima perizia sulla salma di Calvi fu eseguita da Frederick Keith Simpson alle ore 14.00 del 18 Giugno 1982, al Guy's Hospital di Londra

- al momento dell'arrivo del cadavere in obitorio, classificò il decesso come “delitto da chiarire”, ma concluse il suo referto autoptico scrivendo testualmente: “suicidio per impiccamento [...] non ci sono altri elementi che possano far sospettare un atto delittuoso”
- Al rientro in Italia, la salma fu sottoposta a perizia medico-legale collegiale, nel novembre 1982 alla Medicina Legale dell'Università di Milano (causa civile intentata dalla famiglia contro le Assicurazioni Generali per il pagamento di una polizza privata sulla vita della vittima, avvalorata la tesi che Roberto Calvi non “si è” suicidato, ma, per così dire, “fu” suicidato)

- Un impiccamento stando nell'acqua?
- Assenza di lesioni a carico delle strutture anatomiche del collo
- Lesione al secondo dito della mano destra
- Lesioni allo zigomo compatibili con una manovra di applicazione di un cappio al collo della vittima, da parte di un soggetto terzo, da tergo

- Baffi tagliati
- Usciva dal residence accompagnato da due persone: che fine hanno fatto?
- Macchie sui pantaloni di sostanze simili a quelle usate per lucidare le barche



E veniamo all'autopsia psicologica

- Se ne va da solo, di notte, in una città sconosciuta, senza avvisare nessuno?
- Tanto più che era in allerta, aveva consigliato alla figlia di recarsi negli USA per ragioni di sicurezza (c'è uno scritto)
- Il consulente della compagnia assicurativa sostiene il raptus melancholicus

- Avrebbe appena saputo della revoca dei poteri di Presidente del Banco Ambrosiano (ma lo sapeva?)
- e del suicidio della fedele segretaria (ma lo sapeva?)
- Ci sarebbe stato un precedente tentato suicidio nel carcere di Lodi nel 1981 (inidoneo e dimostrativo)
- Non familiarità
- Non precedenti psichiatrici

Lettera a Papa Wojtyla

In cui afferma di essersi addossato il “pesante fardello” delle colpe commesse dai dirigenti dello Ior e delle “malefatte” di Sindona, ma di aver disposto i “cospicui finanziamenti” su “preciso incarico” di altri e allo scopo di “contrastare la penetrazione e l’espandersi di ideologie marxiste”, nel Centro e Sud America e nell’est europeo. “Oggi vengo tradito e abbandonato”, e afferma che esiste una “grande congiura contro la Chiesa e la Persona di Sua Santità”, proprio all’interno della Chiesa

- Chiede al Papa di poterlo incontrare in modo da “mettere a Sua disposizione importanti documenti in mio possesso e di spiegarLe a viva voce tutto quanto è accaduto e sta accadendo, certamente a sua insaputa”.
- Dalle dichiarazioni dei familiari sappiamo che nel corso di ripetute telefonate, aveva affermato che stava concertando un piano per risolvere i suoi problemi finanziari e che, da un giorno all’altro, la sorte sarebbero mutata in senso a lui favorevole
- **Ma niente autopsia psicologica**



SINDONA: UN SUICIDIO MASCHERATO DA OMICIDIO

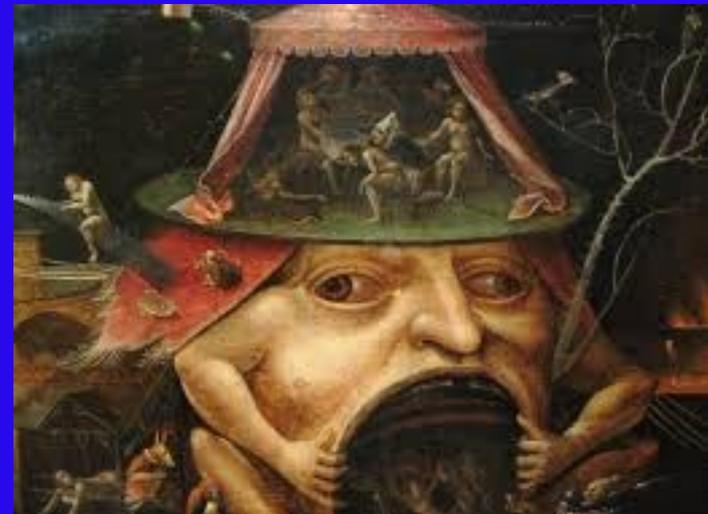
- Da “Italiano di maggior successo dopo Mussolini”, secondo *Time*, a “uno dei più geniali uomini d'affari del mondo”, stando a *Fortune*; da “salvatore della lira” a “volgare ladrone” ; da banchiere della P2 a bancarottiere internazionale condannato negli USA e in Italia; da *trait-d'union* tra servizi segreti dell'esercito americano e mafia, in tempo di guerra; massoneria deviata e Vaticano, in quello di pace; a mandante di un omicidio (Ambrosoli, per il quale venne condannato all'ergastolo)
- Cuccia, Calvi, Andreotti, la famiglia Gambino, Gelli, Marcinkus ... e non aveva neppure una pagina Facebook

- Finto rapimento
- Si fa sparare a una gamba dal medico di fiducia
- Ingerisce pillole di digitale nel carcere di New York dov'era detenuto per bancarotta, poi estradato a Voghera il 25 settembre 1984
- 20 marzo 1986, carcere di massima sicurezza di Voghera, cianuro

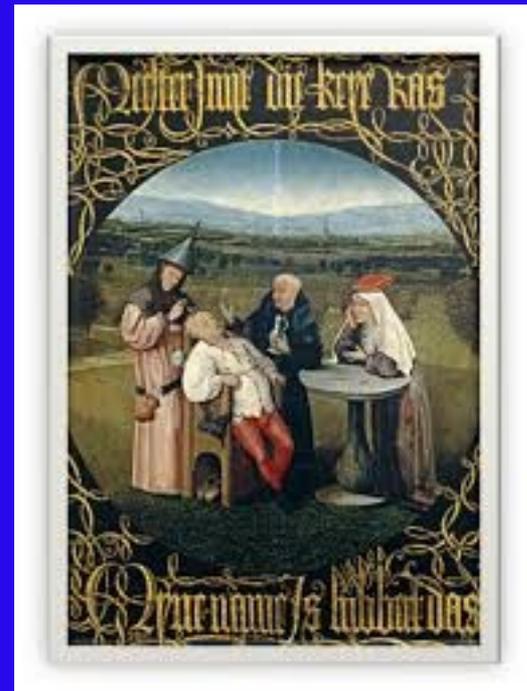
La scena del ... crimine?

- reparto completamente autonomo rispetto agli altri settori carcerari; vigilato da guardie armate all'esterno e all'interno; diverse porte blindate e diversi cancelli dovevano essere superati prima di accedere ad un locale sul quale si affacciavano tre celle: le due laterali sempre vuote e quella centrale riservata al detenuto
- apertura della cella non poteva avvenire se non dopo l'intervento congiunto del capoposto e di uno dei tre agenti che, dal locale antistante la cella, sorvegliavano a vista il detenuto 24 ore su 24
- poi, metal detector, telecamere, agenti avvertiti all'ultimo momento

- Impossibile la contaminazione della colazione
- ma quella mattina si comporta diversamente
- in bagno con la tazza del caffè, 10-15 secondi, poi urla: “mi hanno avvelenato”



- Il cianuro nel caffè si sente, e il caffè non lo si beve tutto d'un fiato
- Non poteva non accorgersi
- Un “esperimento giudiziario” sui generis



Lettera marzo 1985 al Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena

- *“...Da parecchi mesi sono tenuto in completo isolamento, senza alcuna possibilità di poter parlare con nessuno (ad esclusione dei miei familiari che posso ricevere, in condizioni opprimenti, soltanto una volta alla settimana); senza uso di telefono e senza che mi sia concesso di trascorrere le mie “ore di aria” veramente all’aria aperta. Con un incredibile sistema, che debbo qualificare almeno come ipocrita e vergognoso, vengo portato dopo accuratissime ispezioni corporali all’uscita e all’entrata della mia cella [...]. Mi è stato detto che questo trattamento inumano, incivile e ignominioso mi viene riservato per la necessità di proteggermi.*”

- *Questa non può essere che un'abietta e stupida scusa – alla quale Lei volente o nolente, si sta prestando – inventata dagli accusatori per far “teatro” e convincere l'opinione pubblica che io faccio parte di organizzazioni criminali che potrebbero avere interesse a farmi tacere. Non avendo infatti elementi seri per farmi condannare, tali accusatori hanno bisogno, per raggiungere il loro scorretto scopo, di servirsi dei “media” come mezzi di pressione sui collegi giudicanti.*
- *Un giorno un giornalista imbecille [...] su consiglio ed invito di altrettanti imbecilli e scorretti accusatori italiani, ha scritto che bisognava fare attenzione, nel mio caso, ai caffè avvelenati da pisciottiana memoria. [...]. Perché si è ritenuto, dunque, di dovermi proteggere in Italia [...]. Ora io ripeto a Lei che in questa condizione di isolamento le mie condizioni psichiche e fisiche si sono sostanzialmente deteriorate. Poiché è lei che si sta prestando – mi auguro involontariamente – ad uno sporco gioco altrui, io mi vedo costretto a porre Lei di fronte alle responsabilità che con le Sue disposizioni si sta assumendo. Di qualsiasi cosa che dovesse accadere o accadermi, in conseguenza dell'inumano ed incivile stato di isolamento, io dichiaro, quindi, Lei personalmente responsabile...”*

Intervista a Enzo Biagi, settembre 1982

Biagi: *“Lei pensa che sia morto ammazzato o si sia ammazzato ?”*

Sindona: *“Non capisco come si possa pensare che Calvi si sia ammazzato”*

B.: *“Ma non aveva già tentato una volta perché non può tentare anche la seconda ?”*

S.: *“Può tentare anche cento volte. La prima volta l’aveva fatto e purtroppo poverino aveva dovuto accettare quelle pillole che aveva trovato, come me, in carcere, perché non ne aveva trovate di più, e l’hanno salvato. Ma fuori, in Italia, una pillola di cianuro si compra quando si vuole e si può morire subito senza soffrire...”*

Lettera a un'amica, marzo 1985

“La decisione di “sparire” è stata da me presa cartesianamente e non per disperazione... Da oltre dieci anni i miei familiari – che sono sempre legati a me da grande affetto e stima – hanno sofferto al di là di ogni sopportabilità umana; l'avvenire dei miei figli è stato compromesso e si presenta molto buio: e tutto ciò se non per colpa mia, certamente per causa mia [...]. Capisco che il mio trapasso procurerebbe del dolore anche grande, ma il tempo li aiuterà a farsi una ragione di quello che è accaduto: ciò è nell'ordine naturale delle cose che ho il dovere, nell'interesse altrui, di scegliere il momento più opportuno perché accada”.

•Polizza a favore della figlia in caso di omicidio

- Istrione
- Manipolatorio
- Vittimista
- Psicopatico?
- e soprattutto, incapace di rinunciare all'esercizio del potere
- viene da pensare che l'essere ancora qui, a distanza di anni, a discutere di, possa essere l'ultimo atto di potere esercitato da Michele Sindona
- **Di nuovo, niente autopsia psicologica**

PER CONCLUDERE

- La prova scientifica nelle scienze *hard*
- Le nostre, poi, sono *soft*, scienze della comprensione, della soggettività
- Difficile empatizzare con una impronta digitale
- Dopo di che, servono.
- Un metodo integrato

**L'Autopsia Psicologica serve –può
servire- ad indirizzare le indagini e
serve –può servire- come ulteriore
contributo**

GRAZIE

criminologia.clinica@unimi.it

www.criminologiaitaliana.it